

NADOMENICA 22  
LUNEDÌ 23  
AGOSTO  
1976

# LOTTA CONTINUA



Lire 150

Drammatizzazione della crisi in Estremo Oriente

## PORTAEREI USA VERSO LE ACQUE COREANE

Questa è la risposta degli Stati Uniti alla richiesta dei non allineati di ritirare i 42.000 soldati dalla Corea del Sud

WASHINGTON, 21 — La portaerei americana Midway e altre cinque unità della flotta da guerra americana di stanza in Giappone sono salpate oggi navigando alla volta delle acque coreane. Le fonti americane si sono rifiutate di precisare per quale motivo la portaerei e le unità di scorta siano state fatte salpare. «Non possiamo né confermare, né smentire la direzione della Midway». Le altre navi sono un incrociatore lanciamissili e quattro fregate.

La partita si fa dunque pesante in Corea. Cosa vogliono gli americani? Perché hanno trasformato un incidente di frontiera lungo la linea armistiziale del 38° parallelo, in un casus belli?

Il giorno precedente la infame provocazione americana che costò la vita a due ufficiali USA, il rappresentante della Repubblica Democratica di Corea (RDK) denunciò a Colombo i piani di guerra americani in Corea, volti a fermare l'inevitabile processo di riunificazione del paese che avrebbe tolto all'imperialismo americano l'ultima base sul continente asiatico in Estremo Oriente.

Dopo la sconfitta in Indocina, per gli Stati Uniti la situazione in Asia si è fatta difficile. La stessa decisione del vertice dei non allineati di chiedere il ritiro delle truppe USA dalla Corea confermava che le azioni della diplomazia americana e la sua iniziativa politica nella zona erano in ribasso. Per gli imperialisti si trattava di scegliere tra l'accettare questa nuova situazione che corrispondeva alle aspirazioni di indipendenza e di libertà dei paesi e dei popoli dell'estremo oriente, o cercare di recuperare con tutti i mezzi il terreno perduto.

La politica aggressiva del governo americano, che contribuisce anch'essa a seppellire definitivamente la cosiddetta politica di distensione, mostra chiaramente di puntare sulla carta del ricatto militare e della guerra. In due giorni il dispositivo militare USA in Corea è stato rafforzato con l'invio di squadriglie di cacciabombardieri e con l'invio di una portaerei; i dirigenti di Washington accusano apertamente lo stesso premier coreano, Kim Il Sung di essere «responsabile» dell'incidente di frontiera in cui sono morti i due ufficiali.

La scelta degli Stati Uniti di drammatizzare la situazione rappresenta una grave sfida contro tutti i popoli dell'Asia, contro la stessa Cina Po-

polare. In particolare è la pesante risposta alla capacità che hanno avuto a Colombo i paesi del Terzo Mondo di non farsi dividere dalle manovre imperialiste e di confermare l'orientamento antimperialista e anti-egemonico del loro movimento.

La RDK ha risposto alla provocazione americana: tutto il paese si è mobilitato, ma non sono state abbandonate le ricerche di una compo-

sizione diplomatica della crisi. Un piccolo paese può sconfiggere la potenza più grande del mondo, questo è l'insegnamento della lunga lotta di liberazione del popolo vietnamita. Il popolo coreano non vuole la guerra, ma è disposto a difendersi e a non subire né prevaricazioni, né provocazioni.

Occorre denunciare fermamente i pericoli per la pace mondiale provocati dalla politica aggressiva dell'imperialismo americano in Asia, il governo italiano deve dissociarsi apertamente dalle iniziative del «suo» alleato americano.

## Nell'incontro Baffi-Andreotti il programma della Banca d'Italia diventa programma di governo

ROMA, 21 — Contrariamente a quanto annunciato dagli organi di stampa, secondo i quali la trappola della «politizzazione» della Banca d'Italia non sarebbe passata, l'incontro Andreotti-Baffi rappresenta la prima tappa di un processo di lottizzazione dell'istituto di emissione, cui hanno dato il via le dimissioni a catena dei vertici della banca, (Carli, Ossola, Oc-

chiuto). Renato De Mattia, nuovo vice direttore generale della Banca d'Italia, al posto di Ercolani, promosso direttore generale dopo l'abbandono del neo ministro del commercio estero, Ossola, proviene dalla Banca d'Italia da cui era uscito 5 anni fa, giovandosi dei benefici combattentistici e della connesa lauta liquidazione.

Ma in tutti questi anni

si è andato sempre più caratterizzando come candidato del PSI al vertice dell'istituto.

Il piatto più appetitoso resta, comunque, quello della successione di Baffi, problema che sicuramente si porrà tra non moltissimo tempo.

Proprio l'anziano governatore ha bruscamente richiamato Andreotti alla scadenza urgente per i

Continua a pag. 4

Nessun accordo di tregua in Libano

## In tutta Italia iniziative di solidarietà a fianco del popolo palestinese

I portuali di Venezia per il boicottaggio delle navi siriane e israeliane

BEIRUT, 21 — Nessun accordo di tregua, nonostante gli sforzi dei rappresentanti della Lega Araba, è stato raggiunto in Libano; l'emittente delle forze progressiste ha dichiarato a proposito delle offerte di tregua fatte dal rappresentante della Lega: «Ci è stato proposto un disimpegno delle nostre forze che è in totale contraddizione con le decisioni della Lega Araba che aveva deciso che le forze di pace arabe (i soldati libici e sauditi che sono stati inviati a Beirut, ndr) rimpiazzeranno le forze siriane nelle posizioni che esse occupano. Il movimento nazionale progressista rifiuta categoricamente che le forze di pace arabe rimpiazzino le forze unite palestino-progressiste in certe regioni. La sola soluzione accettabile per il movimento nazionale è che i «caschi verdi» rimpiazzino le forze siriane. Questo necessita il rafforzamento del corpo di pace arabo, in uomini e mezzi, affinché possa assumere le responsabilità che gli competono».

lineandone il ruolo d'avanguardia rispetto a tutto il mondo arabo e ha ribadito la necessità di fermare con una mobilitazione di massa contro la politica imperialista

nel Mediterraneo, per la cacciata delle flotte USA-URSS il tentativo di normalizzazione e spartizione del Libano.

A Marina di Camerota, Continua a pag. 4

Per lo sblocco delle assunzioni, contro la repressione dei dirigenti

## Venezia: sciopero di 24 ore dei lavoratori del porto

VENEZIA, 21 — Una vertenza che si sta trascinandosi ormai da alcuni mesi è culminata ieri, venerdì, in 24 ore di sciopero indette dal consiglio dei delegati del provveditorato al porto e dalla FULP provinciale.

Anche nel settore portuale si tenta di far fronte alle difficoltà create da una politica di totale subordinazione delle attività portuali pubbliche a quelle private, cercando di scaricare il peso della crisi sui lavoratori. Per questo dall'inizio di quest'anno con l'approvazione del bilancio preventivo dell'ente portuale, il consiglio di amministrazione ha deciso il blocco delle assunzioni impostando un piano di ristrutturazione il cui scopo è quello di far fronte al deficit piuttosto pesante dell'ente con l'aumento dello sfruttamento per i lavoratori portuali.

Corollario di questa po-

litica è un atteggiamento repressivo nei confronti dei lavoratori che stanno lottando per lo sblocco delle assunzioni e che già hanno raggiunto un primo risultato attraverso la riapertura delle assunzioni per la categoria dei magazzinieri. Tutto questo, e la mancata convocazione dei rappresentanti dei lavoratori per giovedì sera, nonostante impegni presi già assunti da dirigenti dell'ente, ha fatto precipitare la situazione ed ha portato allo sciopero generale di 24 ore con il blocco di 30 navi nel porto.

L'assemblea generale dei lavoratori tenutasi questa mattina ha ribadito la ferma volontà di continuare nella lotta fino alla vittoria, cioè lo sblocco delle assunzioni per tutte le categorie portuali e il ritiro dei provvedimenti repressivi nei confronti dei lavoratori.

Si è svolto l'incontro fra la Regione Lombardia e i sindacati

## Ancora nessun intervento concreto per Seveso

Comunicazioni giudiziarie al sindaco e all'ufficiale sanitario di Meda

MILANO, 21 — Rinaldo Rosini, giudice istruttore di Monza, ha inviato due comunicazioni giudiziarie al sindaco di Meda, Malgradi, e all'ufficiale sanitario della zona contaminata, Ghetti.

Entrambi sono stati accusati per un caso di inquinamento dell'Idromea avvenuto nell'agosto del '72 che causò una moria di animali. L'imputazione riguarda l'omissione di atti di ufficio. Il sindaco di Meda si difende affermando che in quel periodo era in vacanza e quindi ritiene di non essere coinvolto direttamente nei fatti.

Ma le sue responsabilità sono in realtà molto pesanti. Infatti il Comune di Meda aveva stabilito un piano regolatore in cui la zona dove è situata l'Idromea era stata classificata «I.N.» (industrie nocive), di conseguenza nella suddetta zona potevano sorgere solo industrie, non abitazioni e doveva essere costruita una fascia protettiva. Il consiglio superiore dei lavori pubblici di Roma aveva cancellato questa classificazione trasformandola in «zona industriale mista» per cui era permesso costruire anche abitazioni. Il consiglio comunale di Meda accettò proprio nel '72, l'anno in cui si verificarono i primi inquinamenti dell'Idromea, questa delibera; dietro questa accettazione si nascondevano chiaramente gli interessi dei padroni e dei costruttori e speculatori della zona.

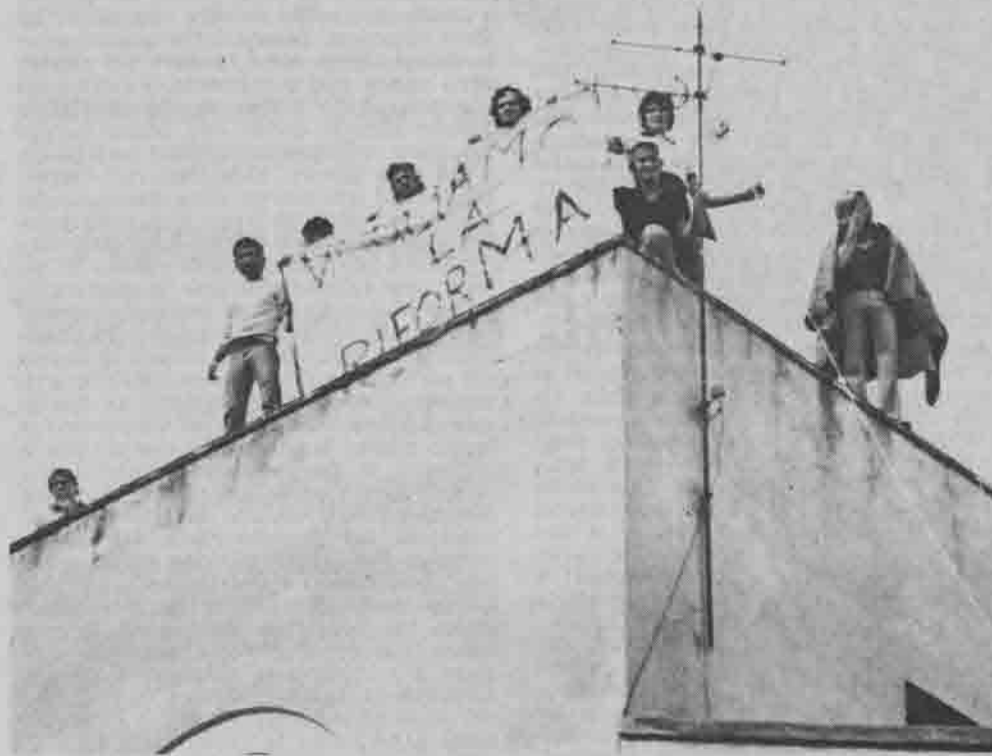
Le comunicazioni giudiziarie sono state emesse ieri pomeriggio, dopo che per tutta la mattinata, si è svolto l'incontro tra la presidenza della Regione lombarda e i sindacati, cui è seguita una conferenza stampa.

Tempi dell'incontro: la situazione occupazionale delle zone A e B, la ripresa della produzione della zona B, la situazione delle famiglie evacuate.

Il comunicato emesso in seguito, congiuntamente dalla Regione e dai sindacati prevede il reperimento di circa 120 alloggi a Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio e in altri comuni limitrofi per le famiglie sfollate.

Sulla situazione occupazionale i dati sono i seguenti: nella zona A sono state evacuate 49 aziende, nella stragrande maggioranza artigiane del mobilio, con 399 lavoratori; nella zona B altre 70 aziende sono ferme con un numero di lavoratori imprecisato. La presidenza della Re-

Continua a pag. 4



19 agosto 1976 - I detenuti sui tetti del carcere di Brindisi

Mentre l'agitazione continua ad allargarsi

## L'evasione di Mesina e dei nappisti strumentalizzata per attaccare la lotta nelle carceri

Intanto la corte costituzionale è stata chiamata a decidere sulla costituzionalità della recidiva

Nelle giornate di ieri e oggi molte altre carceri sono scese in agitazione. Manifestazioni si sono tenute a S. Geminiano, Volterra, Palermo, S. Maria Capua Vetere, S. Giuliano di Trapani, Sassari, Bologna, Acqui Terme, Sciacca, Genova. Dalle assemblee tenute dai detenuti altri documenti — che ribadivano i punti di una piattaforma che ogni giorno di

più conferma la sua capacità di coinvolgimento di massa — sono stati proposti alle autorità giudiziarie a ribadire il carattere omogeneo della forza messa in campo e a sottolineare, in questo passaggio di testimone da un carcere all'altro, una continuità che taglia le gambe alle manovre di minimizzazione messe in atto da stampa e governo.

Ieri da tutti i giornali veniva riportata quella parte di intervista del rappresentante del governo, Dell'Andro, in cui alle rivendicazioni dei detenuti, alle loro legittime richieste di rispetto della stessa legalità borghese, e all'affermazione di sé come soggetto sociale e politico, si opponeva un appello morale all'«opinione pubblica».

Continua a pag. 4



Una vignetta del compagno Roberto Zamarin, pubblicata su «Lotta Continua» il 12 dicembre 1972





